

## Morale economica

Gli sviluppi dell'economia e la crisi delle ideologie sono due fattori che insieme concorrono all'insorgere di quella che viene chiamata "etica economica", intesa sia come insieme di regole per ricondurre l'economia stessa nei parametri di un giusto rapporto di scambio economico e sociale insieme, sia come atteggiamenti che riguardano le persone coinvolte come attori nella produzione, nella distribuzione e nell'uso dei beni e dei servizi. In questo senso varie e di diversa natura sono le pubblicazioni dedicate a questo tema, per rimanere anche solo nel contesto italiano. Proviamo a distinguerle secondo alcune angolature e alcune aree, pur consapevoli della maggiore estensione della letteratura stessa rispetto ai titoli qui segnalati.

1. In un primo ambito possono essere segnalate pubblicazioni che tentano una riflessione sul tema specifico del rapporto fra etica ed economia, pur assumendolo secondo ottiche differenti con maggiore o minore attenzione agli aspetti antropologico-morali ovvero agli elementi più interpretativi di singole questioni e di particolari problemi. Così abbiamo in **H. Puel**, *La cruna e il cammello. Economia e morale a confronto* (tr. it.) SEI, Torino 1991, pp. 160, L. 16.500 una attenzione specifica ai temi del rapporto fra economia e umanesimo secondo la nota corrente francese di *'Economie et Humanisme'* dove si tenta una lettura soprattutto antropologica di fenomeni come il denaro, il bisogno, lo scambio, l'interesse. Poiché a partire dall'economia moderna si è prodotto anche un discorso specifico sull'agire economico - appunto le teorie economiche - un tentativo di valutare l'implicazione dell'etica nel discorso economico si trova soprattutto in **S. Zamagni**, *Economia ed etica. Saggi sul fondamento etico del discorso economico*, AVE, Roma 1994, pp. 224, L. 25.000. In questo testo - che è appunto una raccolta di saggi pubblicati altrove - si vuol sostenere l'inseparabilità del discorso morale all'interno di quello economico e l'insostenibilità di tutte quelle teorie che presumono una neutralità o amoralità dell'agire economico e dunque delle teorie su di esso. Su un versante attento ai temi che incrociano l'aspetto etico sociale abbiamo una miscellanea del **Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace**, *Aspetti sociali ed etici dell'economia. Un colloquio in Vaticano*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1994, pp. 168, L. 18.000 nella quale - con l'introduzione di I. Musu e S. Zamagni - vari studiosi (tra i quali K.J. Arrow e A. Sen) valutano i diversi elementi che compongono l'economia in relazione alla più ampia realtà sociale e alle teorie e discorsi quali la *Dottrina sociale della Chiesa*. Il versante etico sociale cristiano - sempre nell'ottica di un rapporto fra etica ed economia - è rinvenibile nell'agile libretto di **M. Falise - J. Regnier**, *Economia e fede* (tr. it.), Queriniana, Brescia 1994, pp. 144, L. 16.000, anche se i temi vengono svolti forse con eccessiva rapidità. Nel contesto del dibattito sul rapporto fra mercato e istanza morale può essere collocata la scorrevole pubblicazione di **G. Gatti**, *Solidarietà e mercato*, SEI, Torino 1995, pp. 143, L. 19.000, nella quale la tesi è quella di una conciliabilità delle due istanze, proprio attraverso la loro chiarificazione e la loro necessaria relazione con l'ambito politico. È un testo di carattere scolastico ma agevole e piano nel linguaggio. Nel presupposto che i due mondi - economia e etica - siano diversi ma non inconciliabili si pone anche il testo di **F. Marzano**, *Economia ed etica: due mondi a confronto. Saggi di economia ed etica dei sistemi sociali*, AVE, Roma 1998, pp. 366, L. 40.000. Qui si nota il tentativo di valutare la teoria economica contemporanea alla luce dell'ottica keynesiana e della *Dottrina sociale della Chiesa*.

2. In una prospettiva invece più attenta alla intrinseca valenza sociale dell'economia, e dunque nell'obiettivo di introdurre il discorso morale attraverso questa dimensione, si possono collocare alcune pubblicazioni come **F. Bellino**, *Giusti e solidali. Fondamenti di etica sociale*, Dehoniane, Roma 1994, pp. 256, L. 26.000 nella quale attraverso l'ottica della giustizia come qualità morale della vita sociale si cerca di argomentare l'implicazione morale nell'agire economico. Perciò appaiono necessarie categorie come "bene comune", "dignità della persona",

"solidarietà" quali paradigmi per tutto il discorso etico economico. Il testo curato da **S. Zamagni** (ed.), *Economia, democrazia, istituzioni in una società in trasformazione. Per una rilettura della Dottrina Sociale della Chiesa*, il Mulino, Bologna 1997, pp. 427, L. 45.000 presenta una articolazione della tematica sociale in ambito economico. Il volume è articolato in tre parti, la prima dedicata al rapporto fra etica e morale (con saggi di Campiglio, Gui, Musu e lo stesso Zamagni), la seconda dedicata al rapporto fra società, politica e fede (con saggi di Balboni, Possenti, Vigna e Lattuada) e la terza dedicata a tematiche più specifiche come quelle del lavoro, dell'impresa e dei diritti umani (con saggi di Caselli, Crepaldi, Cozzoli e Viola). Sempre nell'ottica di una valutazione del tema economico da un punto di vista etico sociale più complessivo si può segnalare - nel contesto della manualistica - il trattato di **M. Vidal**, *Manuale di etica teologica. 3 Morale sociale*, Cittadella, Assisi 1997, pp. 1123, L. 90.000: qui l'articolazione avviene a partire da una prospettiva di etica sociale fondamentale per arrivare poi alle determinazioni quali i diritti umani, l'economia, la politica, la cultura e la situazione di conflitto.

3. Proprio nell'ambito della attenzione alla prospettiva sociale dello scambio economico vanno segnalati alcuni contributi riguardanti il lavoro che, senza dimenticare la sua valenza economica, ne vedono soprattutto le implicazioni etico sociali e culturali. Si tratta di testi in genere a più mani, magari frutto di convegni di studio, con tutti i limiti delle opere collettive, che rischiano appunto un certo eclettismo inadeguato a far cogliere i fili conduttori dei problemi attraverso una visione sintetica. In questa direzione si potrebbero segnalare **G. Crepaldi** (ed.), *Lavoro, un bene di tutti, un bene per tutti*, EDB, Bologna 1994, pp. 111, L. 14.000 dove l'ottica è quella prima di tutto di una attenzione teologico pastorale sulla quale convergono i diversi contributi, nel tentativo pure di sviluppare una comprensione teologico culturale del fenomeno "lavoro". Privilegiando una griglia che va dagli aspetti economico sociali a quelli famigliari, da quelli micro a quelli macro, anche nella prospettiva di una forma politico sociale più articolata e variegata si propone la raccolta di saggi frutto di un seminario di studi promosso dalla CEI proprio sul tema del lavoro: **L. Caselli** (ed.), *Ripensare il lavoro. Proposte per la Chiesa e la società*, EDB, Bologna 1998, pp. 327, L. 32.000. Certo le riflessioni pastorali rischiano di essere semplicemente giustapposte o quasi "dedotte" dalle osservazioni di carattere socioeconomico se non si tenta e si esplicita una interpretazione di carattere etico culturale e quindi antropologico teologico. In questa direzione si pone lo studio di **F. Riva**, *La Bibbia e il lavoro. Prospettive etiche e culturali*, Editrice Esperienze/Edizioni Lavoro, Roma - Fossano 1997, pp. 254, L. 30.000. In verità nel testo l'obiettivo è quello di svolgere una analisi biblica per altro molto dettagliata sul tema, nondimeno tale recensione è finalizzata a una serie di considerazioni sugli aspetti soprattutto ermeneutici e antropologici del lavoro in alcuni pensatori (che vanno da S. Kierkegaard a S. Weil, H. Arendt, P. Ricoeur, C. Taylor).

*Prof. Lino Casati*